

quali siano le ragioni che hanno portato la Scci a non poter onorare le cedole in scadenza;

se non ritenga opportuno, infine, procedere ad un ritrasferimento all'Inps di crediti contributivi, come del resto auspicato di recente dal Ministro delle politiche agricole. (4-06112)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il giudice di pace rappresenta l'organo di giustizia più vicino al cittadino, chiamato a svolgere importantissime funzioni in materia di contenzioso giudiziale, già di competenza pretorile, oltre a rilevanti compiti di conciliazione stragiudiziale, e a fornire una preziosa collaborazione tecnico-processuale, soprattutto in favore delle fasce più deboli della popolazione, che si trovano meno tutelate di fronte ad un « sistema giustizia » dai costi di accesso sempre molto alti;

la popolazione ha acquisito crescente consapevolezza del servizio reso dal giudice di pace, ottenendo sempre di più risposte tempestive ed adeguate, circostanza che ha di certo contribuito a rinsaldare il rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni, nell'ottica di una giustizia celere e vicina ai reali bisogni della gente;

uno studio commissariato dal ministero della giustizia, relativo alla revisione dei mandamenti degli uffici del giudice di pace, prevede la soppressione di numerosi di questi uffici, secondo una logica di mantenimento soltanto di quelli che si trovano presso sedi di tribunale o presso sedi distaccate dello stesso;

il paventato accorpamento avrebbe l'effetto di vanificare la positiva esperienza

maturata in questi anni dagli uffici del giudice di pace, disperdendo il prezioso patrimonio di conoscenze e di relazioni allacciate con le forze dell'ordine, gli enti locali e gli organismi rappresentativi della società civile, tenuto conto anche delle competenze penali attribuite al giudice di pace dal decreto legislativo n. 274 del 2000;

non possono essere soltanto considerazioni di ordine economico e di contenimento della spesa a guidare le scelte del legislatore, soprattutto in un settore di vitale importanza, come è quello della giustizia;

la difficoltà logistica di reperire sedi idonee ad ospitare più uffici presso le sedi circondariali, che puntualmente presentano carenze infrastrutturali e che inoltre verrebbero a risultare certamente intasate per il sopraggiungere di un'ulteriore mole di lavoro;

un'alta percentuale dei dipendenti degli uffici dei giudici di pace provengono per comando annuale, rinnovabile di anno in anno, dai comuni del circondario e considerato che sicuramente dinanzi alla prospettiva di cambiare sede per una diversa, lontana dalla residenza del proprio nucleo familiare, rinunciarebbe al comando rientrando nelle amministrazioni di provenienza e quindi determinando carenze di personale nell'ufficio accorpato;

rilevata la limitazione del diritto di difesa del cittadino sancito dall'articolo 24 della nostra Costituzione, che assicura il diritto alla difesa come inviolabile in ogni stato e grado del procedimento: infatti sradicando il magistrato onorario dal territorio si renderebbe inutilizzabile l'articolo 82 del codice di procedura civile che facoltà il cittadino a stare in giudizio personalmente nelle cause il cui valore non eccede euro 516, e gli renderebbe difficile utilizzare l'articolo 316 comma 2 del codice di procedura civile in quanto distanziandolo e allontanandolo dal giudice locale, per le piccole controversie, non potrebbe proporre anche verbalmente la domanda di citazione;

l'accorpamento presso le sedi di tribunale spesso distanti e mal collegati con i centri abitati del circondario per carenze di efficienti strade di collegamento favoriscono il collocamento tra il cittadino e la giustizia facendo riemergere la tentazione antigiuridica di rivolgersi, per derimere i conflitti rientranti nella cosiddetta Giustizia Minore, al cosiddetto personaggio influente del posto collegato con associazione malavitose;

la distanza tra i comuni e i «tortuosi» collegamenti, viari e del servizio pubblico (pensiamo ai piccoli comuni montani), renderebbero oltremodo difficoltoso, in caso di accorpamento, l'accesso agli uffici del giudice di pace, in particolare per coloro che hanno minori possibilità di spostarsi autonomamente sul territorio (pensionati, casalinghe, immigrati) —:

se il Ministro non ritenga opportuno rivalutare la scelta di soppressione e quindi di accorpamento in modo da continuare a garantire un adeguato servizio di giustizia, penale e civile, ai cittadini presenti sul territorio, e quindi assicurare la salvaguardia dei loro diritti.

(2-00724)

« Lumia ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MANTINI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 491 del 1999 in attuazione della legge delega n. 155/99, il Consiglio dei Ministri è intervenuto per il riordino delle circoscrizioni giudiziarie metropolitane;

nella relazione di accompagnamento, rilevato che « il circondario milanese è anche quello che presenta sezioni distaccate di particolare rilevanza sotto il profilo della quantità e della qualità del lavoro », il Governo affermava la « necessità di non intervenire sulle Sezioni distaccate di Rho e Legnano »;

senza prevedere l'istituzione di un nuovo ufficio giudiziario, il provvedimento ha attribuito alla già congestionata Sezione di Rho i comuni del magentino (circa 100.000 abitanti, con un incremento di lavoro superiore al 50 per cento) in precedenza ricompresi nel mandamento di Abbiategrasso;

attualmente gli uffici giudiziari di Rho hanno un bacino di riferimento abnorme e assai fitto di insediamenti commerciali e produttivi, con un altissimo carico di lavoro destinato a lievitare ulteriormente a dismisura con la prossima realizzazione in località Rho-Però del nuovo polo esterno della fiera di Milano;

tali uffici risultano decisamente inadeguati per carenze strutturali, infrastrutturali e di persone, nonché per l'infelice dislocazione territoriale che costringe gli utenti e gli operatori del magentino ad onerosi spostamenti in direzione della metropoli lungo la già congestionata direttrice Torino-Novara-Magenta-Rho-Milano;

il rischio di gravi disfunzioni nell'amministrazione della giustizia, con inevitabili conseguenze negative per la tutela dei diritti, la sicurezza, l'ordine pubblico, l'economia locale e l'occupazione, è oggi quanto mai concreto;

fin dall'autunno 1999 e, successivamente con delibere consiliari del 3 febbraio 2000 e 6 giugno 2000 denunciando le problematiche sopra indicate, la città di Magenta ha chiesto invano che fosse sospeso o rivisto il progetto governativo, chiedendo nel contempo l'istituzione di nuovi uffici giudiziari in Magenta ed in particolare una nuova sezione distaccata del tribunale ordinario di Milano ed un nuovo ufficio del giudice di pace;

condividendone i presupposti e le finalità, con delibere consiliari adottate all'unanimità o a larghissima maggioranza, tutti i comuni del magentino (15 comuni per circa 130.000 abitanti) hanno aderito all'iniziativa e anche le amministrazioni comunali di Legnano e Rho si sono espresse in senso favorevole;

la situazione di grave e crescente congestionamento in cui versa attualmente la sezione di Rho richiede un intervento immediato, che non può e non deve essere condizionato dalla preventiva e contestuale istituzione di un nuovo tribunale ordinario in Legnano;

interessati all'istituzione dei nuovi uffici giudiziari in Magenta sono anche alcuni comuni del castanese attualmente ricompresi nel mandamento di Legnano (in tal caso il bacino di utenza degli istituendi uffici magentini arriverebbe ad oltre 150.000 abitanti), anche in considerazione della prossima apertura del tratto autostradale Boffalora-Malpensa che accentua ulteriormente la centralità socio-economica di Magenta rispetto alle prospettive di sviluppo del territorio —:

se sia a conoscenza delle suddette problematiche e quali misure intenda assumere affinché possa essere evitato il rischio di gravi disfunzioni nell'amministrazione della giustizia nel magentino e possa essere istituita la sezione distaccata del Tribunale di Milano e un nuovo Ufficio del giudice di pace auspicate a Magenta.  
(5-01907)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a quanto apprende l'interrogante dall'Amministrazione cittadina di San Ferdinando di Puglia, le Ferrovie dello Stato intendono sopprimere la stazione ferroviaria Trinitapoli - San Ferdinando di Puglia (Foggia), sita sulla linea Bari-Foggia;

la stazione di cui sopra serve un bacino di utenza che include i comuni di San Ferdinando, Trinitapoli e Margherita

di Savoia, quest'ultima nota località turistico-termale, per totale oltre 40 mila abitanti;

la chiusura di detta stazione, in cui fermano attualmente solo treni per il trasporto locale, comporterebbe gravi disagi alla popolazione dei tre comuni e in particolare agli studenti universitari che frequentano gli atenei di Bari e di Foggia, nonché danneggerebbe le attività turistiche della zona;

l'amministrazione di San Ferdinando di Puglia ha già espresso, in una nota, il proprio disappunto e chiesto alle Ferrovie dello Stato in mantenimento in attività della stazione —:

se risulti al Ministro quanto esposto in premessa, e, nel caso, quali provvedimenti intenda adottare, anche in concorso con la regione Puglia, affinché le Ferrovie dello Stato mantengano attiva la stazione di Trinitapoli - San Ferdinando di Puglia.  
(3-02208)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ormai da mesi i voli diretti a Roma da Venezia e non solo accumulano notevoli ritardi, superiori anche ai 30 minuti;

le spiegazioni fornite dagli organi interessati attribuiscono tali ritardi alla presenza, sullo scalo romano di Fiumicino, di vento che renderebbe inagibile le piste;

tale spiegazione, giustificabile per sporadici episodi, non risulta comprensibile agli utenti che risentono invece di tali disagi con continuità;

è in atto uno sciopero bianco dei controllori di volo ENAV che, applicando le procedure in modo assolutamente rigido e non sfruttando le maggiori capacità tecniche delle dotazioni *radar* più recenti, permettono di fatto una manovra di decollo o atterraggio ogni tre minuti;